

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Cgil e Pds

BRUNO UGOLINI

Non c'è stato il divorzio tra Pds e sindacati. Qualche tapino già si apprestava a celebrarlo, sullo sfondo dei centomila accorsi da tutta Italia in piazza Duomo...

Essa, certo, partirà dalle valutazioni critiche espresse da Trentin; ma per soffermarsi sulle nuove forme di salvaguardia del salario reale e delle pensioni, la riforma della contrattazione, la nuova legge Finanziaria del 1993...

Parlano gli economisti Biasco e Salvati «Il Trattato era nato come un grande progetto, ora un'Europa in crisi lo vive come un grande vincolo...»

Imputato Maastricht colpevole o innocente?

CAMBRIDGE. L'appuntamento è davanti all'University Library di Cambridge. Qui Michele Salvati, docente di economia politica a Milano, e Salvatore Biasco, che insegna Economia internazionale a Roma...

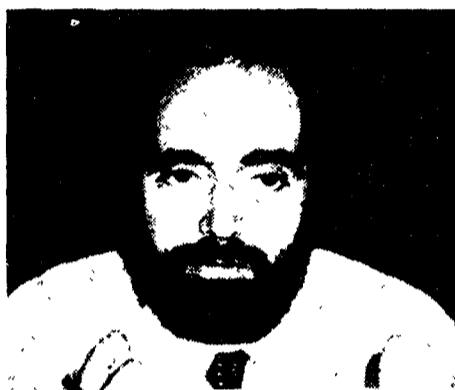
La situazione attuale descrive una sistema monetario europeo in forte tensione; lira, peseta e sterlina sotto pressione; mercati finanziari agitati; tutto questo alla vigilia del referendum francese e in presenza di una crescente opposizione al trattato di Maastricht...

Allora il problema è Maastricht, o meglio il fatto che venga messo in discussione questo progetto economico politico di integrazione europea...

Salvati. Responsabilità di Maastricht? Ci sono, soprattutto legate alla rigidità del percorso. Ma ci sono anche le responsabilità di quei paesi che non riescono ad adeguarsi alle condizioni poste dalle esigenze della convergenza economica...

Il trattato di Maastricht, l'imminente referendum in Francia, la crisi politica e finanziaria che sconvolge l'Europa. Gli economisti Salvatore Biasco e Michele Salvati spiegano difficoltà e contraddizioni lungo la strada che dovrebbe condurre alla costruzione dell'integrazione europea...

DAL NOSTRO INVIATO SILVIO TREVISANI



Salvatore Biasco



Michele Salvati

economica integrata con regole tutte nuove. Era una scelta essenzialmente politica che andava vista sino in fondo, visto che da un punto di vista strettamente economico non esisteva una vera necessità di creare un'area monetaria integrata...

tipo Maastricht la Germania rimarrebbe sempre il paese più forte, ma sarebbe anche costretta a concessioni politiche ed economiche notevoli. Temo che questi costi oggi Bonn non voglia più pagarli.

Un momento: da una parte si dice che la Germania stia scaricando le sue difficoltà sugli altri approfittando delle rigidità della situazione. Tu Biasco sembri invece sostenere che la Germania non vuole queste rigidità.

de, senza dover essere limitata da vincoli politici, istituzionali e di condizione economica previsti dal nuovo trattato. Malgrado la sua forza, la Germania rimane un paese concentrato su se stesso, privo di una visione internazionale, da grande potenza, incluse le responsabilità che ne derivano.

Se i francesi dicono no, cosa succederà? BIASCO. Sia chiaro, io in Francia oggi voterei sì, anche se tornando indietro non sottoscriverei questo progetto. Comunque se vincerà il no penso che lo Sme sopravviverà con una revisione delle parità.

Se Salvati cosa pensa? SALVATI. Io sono convinto che l'unificazione monetaria europea sia un passaggio essenziale di un grande disegno progressivo, di respiro geopolitico.

La moneta unica non sarebbe stata (non sarà) un toccasana per paesi e regioni meno dinamiche, e l'assenza di moneta unica non ha impedito, nel passato, grandi momenti di sviluppo. Se gli ostacoli di cui stiamo discutendo si rivelassero insuperabili, se i francesi diranno no, o un sì molto risicato, è ben possibile che l'attuale assetto delle parità Sme sia travolto da una crisi non controllata politicamente.

In Italia si vota 2 volte al mese È un «piccolo» male del sistema che può essere guarito in fretta

ANTONIO TATO

Quasi tutte le parti politiche che hanno convenuto che la riforma più urgente da fare è quella delle leggi elettorali. Bene, vorrei notare che tale riforma dovrebbe regolare in modo nuovo anche la parte che riguarda le scadenze elettorali...

C'è una prima ragione elementare che giustifica simile esigenza. Quel governo di svolta morale e programmatica, che noi del Pds proponiamo, ma anche quel qualsiasi governo nuovo, sortirebbe una maggioranza che dovrebbe dare maggiori garanzie di attuare riforme sempre più serie, incisive ed eque...

E qui ha ragione il presidente della Camera Giorgio Napolitano. L'Italia deve smettere di essere il paese dove sono ricorrenti le elezioni anticipate. Dal 1972 ad oggi, nell'arco di vent'anni il Parlamento italiano è stato sciolto anticipatamente ben cinque volte di seguito...

Se si mettono in fila le diverse scadenze elettorali che si sono avute dal 1990 ad oggi e che si avranno da oggi al 1995 scopriamo che, in media, nel nostro paese lungo un decennio si è chiamati alle urne - ora qui ora là, per una ragione o per un'altra - quasi ogni due settimane.

U n altro esempio, meno clamoroso, ma non meno significativo, è stato il decreto legge del gennaio scorso, con il quale il governo stabilì lo slittamento delle elezioni amministrative previste per la primavera 1992 a causa della concomitante indizione delle elezioni politiche generali.

1993 - Nella primavera sono previsti rinnovi dei consigli di tre Regioni a statuto speciale: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta. Si rinnovano poi i consigli provinciali di Gorizia, Pavia, Ravenna, Viterbo e, sempre nel 1993, secondo un ordine di votazione che per le date corrispondono a quelle nelle quali si è votato nel 1988, i consigli di 346 Comuni sopra i 5.000 abitanti (tra i quali, tanto per esemplificare, Comuni come Belluno, Catania, Grosseto, Monza, Pavia, Pordenone, Ravenna, Siena) e di oltre 500 Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

1994 - L'11 giugno sono in calendario le elezioni per rinnovare il Consiglio regionale della Sardegna e nella stessa primavera ci saranno anche le elezioni europee. Disseminati lungo l'anno avremo i rinnovi dei consigli di 109 Comuni sopra i 5.000 abitanti (a titolo di esempio Bolzano, Matera, Reggio Calabria) e altri 109 Consigli di 5.000 abitanti.

L'Unità advertisement containing contact information for the editorial office, including names like Walter Veltroni and addresses in Rome and Milan.

BOBO cartoon advertisement featuring a character asking 'COSA VUOLE SAPERE? ...AMORE?' and another character replying 'DENARO? ...LAVORO? ...SUCCESSO?' and 'NO, NO... TROPPO SEMPLICE... HO BISOGNO DI BEN ALTRO... MARTELLI.'